

Al Mar, Museo d'Arte della città di Ravenna, fino al 15 giugno "Borderline" artisti tra normalità e follia

Cosa è normalità e cosa è follia? Non è sempre facile individuare la linea di divisione, Borderline. "Nui pittori si pigliamo licentia, che si pigliano i poeti e i matti..." Queste sono le parole riportate da Claudio Spadoni, curatore della mostra, dette da Paolo Caliari, il Veronese, quando dovette difendersi perché accusato dal tribunale dell'Inquisizione per aver dipinto nell'Ultima Cena, buffoni, nani e ubriachi, umanità ritenuta dissacrante per il contesto. La follia, dunque sarebbe anche nell'animo dei poeti e degli scrittori? Forse si stando ad alcune dichiarazioni. "Chi vive senza follia non è così savio come crede" (François De La Rochefoucauld); "Nella follia c'è un piacere che solo i pazzi conoscono" (John Dryden);

comprende una vasta promiscuità di folli che sono pittori e di pittori che per alcuni aspetti hanno manifestato la loro vena di follia. Non è facile districarsi tra le immagini che a volte commuovono e altre volte aggrediscono, forse per questo ad affiancare Claudio Spadoni nell'allestimento della mostra c'è Giorgio Bedoni, psichiatra, psicoterapeuta, docente presso l'Accademia di Brera, oltre a Gabriele Mazzotta, editore dello splendido catalogo. L'obiettivo della mostra è di superare i confini che fino ad oggi hanno racchiuso l'Art Brut e l'"arte dei folli" in un recinto,

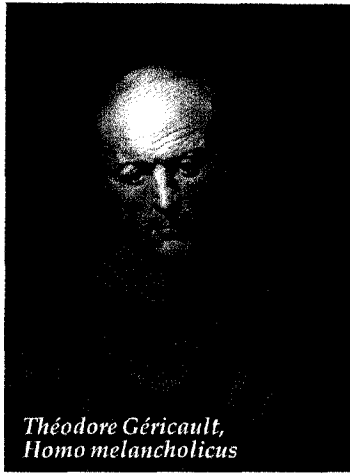
Parmegiani, Federico Saracini, Gaston Teuscher, Willy Varlin, August Wolla, Wols, Adolf Wölfli, Carlo Zinelli.

Grande spazio viene dato al Disagio del corpo che comprende una serie di lavori dove è protagonista il corpo interpretato, bistrattato, oggetto di gioco, espressioni a volte molto violente. Questa sezione è rappresentata da Victor Brauner, Gunter Brus, Corneille, Jean Dubuffet, Pietro Ghizzardardi, Cesare Inzerillo, André Masson, Arnulf Rainer, Eugenio Santoro, Carlo Zinelli; infine Joaquim Vicens Gironella, Josef

Hofer, Dwight Mackintosh, Oswald Tschirner.

All'interno del percorso *Ritratti dell'anima* ampio spazio è dedicato ad una sequenza di ritratti e soprattutto autoritratti,

dedicata ad Aïsoe Corbaz, storica autrice dell'Art Brut che fu fatta internare dalla famiglia che trovava disdicevole l'esaltazione incontrollata con cui manifestava i suoi sentimenti, i cui dipinti sono trionfo di colori.



Théodore Géricault, Homo melancholicus



Antonio Ligabue, autoritratti

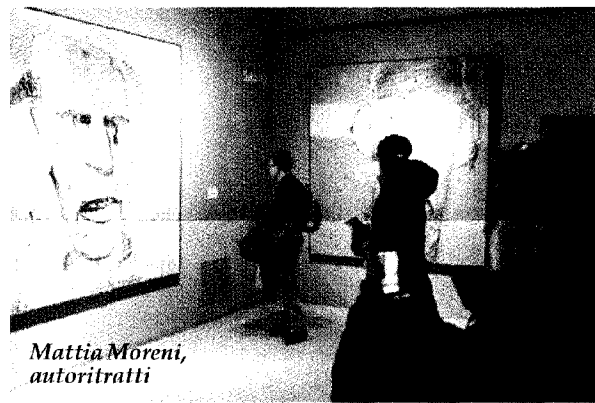


"Gli uomini sono così necessariamente folli che sarebbe follo, d'un altro modo di follia, non essere folli" (Blaise Pascal). La mostra al Mar, che spazia da Bosch a Dalì, dall'Art Brut a Basquiat,

isolandone gli esponenti da quelli che la critica (e il mercato) ha eletto artisti "ufficiali". Dopo una ampia introduzione introspettiva che inizia nella prima sala con *Elefante da battaglia* attribuito a Hieronymus Bosch, dipinto che da solo potrebbe riassumere tutta la follia umana, sei tavole di Pieter Bruegel, provenienti dalla Fondazione Mazzotta, e ancora Francisco Goya, Max Klinger e Théodore Géricault, l'esposizione procede per sezioni tematiche. Nel *Disagio della realtà* troviamo importanti opere di Pierre Alechinsky, Karel Appel, Jean Dubuffet, Gaston Chaissac, Madge Gill, Vojislav Jakic, Asger Jorn, Paul Klee, Tancredi

una delle forme di autoanalisi inconsapevole più frequente nei pazienti delle case di cura, con opere di Francis Bacon, Enrico Baj, Jean-Michel Basquiat, Pablo Echaurren, Sylvain Fusco, Pietro Ghizzardardi, Theodor Gordon, Antonio Ligabue, Bengt Lindstrom, Mattia Moreni, Arnulf Rainer, Gino Sandri, Lorenzo Viani. Un'intera sala è stata poi

La mostra prosegue con una sezione dedicata alla scultura, la *Terza dimensione del mondo* con inediti di Umberto Gervasi, Giuseppe Righi e opere di arte primitiva del Sepik. Infine troviamo *Il Sogno rivela la natura delle cose* con una selezione di dipinti di surrealisti come Salvador Dalì, Max Ernst, André Masson, Victor Brauner, oltre alla presenza di Paul Klee, grande estimatore dell'arte infantile e degli alienati, e dell'autore di Art Brut Scottie Wilson. Una mostra che coinvolge, sconvolge, inquieta e, soprattutto, fa riflettere. Una mostra poetica, anche, che regala forti emozioni ma va centellinata e interpretata, cosa che è pos-



Mattia Moreni, autoritratti



sibile fare grazie ai saggi che completano lo splendido catalogo edito da Mazzotta. Proprio Mazzotta sottolinea come con questa mostra possiamo dire che i folli sono stati liberati, quasi il confine fra i due mondi segnato da Borderline, non esiste più. Provate, se volete, ad effettuare un primo percorso senza informazioni, sarà difficile stilare una classifica con una precisa distinzione, poi riprovate, dopo aver let-



to le informazioni e troverete sorprendente scoprire che, spesso, la distinzione non era stata percepita.

Grande sostegno alla mostra è dato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna e alla collaborazione di Collection de l'Art Brut, Losanna; Museo delle Culture, Lugano; Fondazione Antonio Mazzotta, Milano; Centro di Documentazione di Storia della Psichiatria "San Lazzaro", Reggio Emilia; Archivio Conti, Saronno; Fondazione Culturale Carlo Zinelli, San Giovanni Lupatoto (Vr); Casa Museo Pietro Ghizzardi, Boretto (Re); Centro Studi & Archivio Antonio Ligabue, Parma.

A. D. L.

